Anno. III. TORINO Mercoledì 20 GENNAIO 1869 Num. 20.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	8	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Il Ministero non fu avvisato nel voler che si differissero le interpellanze sulla tassa del macinato. Esso sperava per avventura che se la predetta tassa non si paga (ed oggimai deve acconciarsi a questo), almeno non desse più luogo a disordini per parte del popolo, a sanguinose repressioni per parte della truppa, onde potesse sedarsi alquanto la profonda ansietà prodotta negli animi dagli ultimi eventi. Ma i recenti fatti di **Brandizzo** e di **Caselle**, tra popolazioni avvezze da lungo tempo al rispetto della legge, a sopportare con rassegnazione i pesi più gravi, vengono ad accrescere esca alle ire, argomenti alla riprovazione generale del nostro improvvido ed illiberale Governo.

Lo scoramento invade i ministeriali, pur dianzi sì baldi, sì fiduciosi, inebriati, diremmo, dai trionfi parlamentari del mese passato. Mogi mogi non osano pronosticare la vittoria pei loro padroni nella battaglia che deve ingaggiarsi domani. La loro speranza è oramai riposta nella riluttanza che deve provare l'opposizione ad accettare, in caso di dimissione dei ministri, il potere in così tristi emergenze come le presenti, nel tremendo bivio o di dover proporre l'abrogazione di una tassa, quando non si è fatto nulla per compensare con economie la mancanza delle somme che essa doveva far entrare nelle casse dello Stato, e incoraggiando in via indiretta le opposizioni illegali alla legge, o di applicare una tassa che ha due difetti gravissimi, cioè d'essere molto odiata e di render ora quasi nulla all'erario.

Tra i membri stessi del partito conservativo (cioè della maggioranza) non pochi, dice l'*Arena*, sono scontenti del modo con cui fu attuata la tassa del Governo. Essi credono che sia stato un grave errore la nomina del Cadorna, che questi abbia ecceduto i poteri accordatigli, dando dei provvedimenti contrari alle disposizioni dello Statuto. La ritrosia mostrata dal Governo nell'accettare l'interpellanza fu ascritta precisamente a questo, che non sa come giustificare alcuni atti di quel generale e la stessa sua nomina, non essendosi egli mostrato a Palermo all'altezza della sua situazione.

Il *Diritto* che non è certo tra i sistematici oppositori del Governo anzi lo difese più volte e fu organo dei terziari, il cui manipolo rese talora vittorioso il Ministero presente, non ha più coraggio di sostenerlo in questa congiuntura. Evvi pericolo, dice esso, condannandolo, di togliere forza alla legge e di dare ragione a coloro che ne fecero strazio, manomettendo vandalicamente anche le proprietà dei privati ed i sacri depositi degli atti pubblici, ed evvi pericolo, soccorrendo al Governo, di legittimare i suoi spropositi e l'arbitrio illegale delle misure adottate.

Un colpo al cerchio, l'altro alla botte.

In questo non sa come andranno a finire le cose. Il Governo ha colpa di non aver preparato i modi meccanici di applicare la legge e i modi politici di antivedere i tumulti, ha colpa di aver piantato il Governo militare con soverchia precipitazione e di aver impedito la libertà dei Comuni. I contadini hanno colpa di essere ribelli alla legge generale dello Stato e d'aver saccheggiato le proprietà private. Come dividerà la Camera la misura di queste colpe? È indubitato che, qualunque sia il risultato finale, il Ministero uscirà dalla lotta indebolito, perchè in questa occasione non può invocare un voto di fiducia chiaro ed esplicito, e se l'invocasse, forzando la macchina, la farebbe scoppiare a suo danno.

Veramente, diciamo noi, le violenze dei contadini non iscusano le violenze d'altro genere del Ministero, nè la sua ostinazione e imprevidenza. È quando sotto il suo Governo accadono eccessi non mai visti da lunga pezza e tra le popolazioni più ordinate e tranquille, è chiaro che si dimostra affatto impari al compito che gli fu affidato.

Nè qui finiscono i guai della finanza. Il Governo che si è fatto il gran costruttore di strade e di altri lavori pubblici, e a questo titolo succhia il sangue dei contribuenti, il Governo che vuole adempiere l'ufficio della Provvidenza, benchè lo adempia molto male, ora vorrebbe presentare una proposta di legge per risarcimento dei danni dell'inondazione dello scorso autunno.

Il più bel modo di risarcire i danni delle popolazioni sarebbe non menomarne la sussistenza con esosi balzelli, ma ciò non piace al nostro Governo socialista. Dunque il Pasini disponevasi a chiedere quattro o cinque milioni per l'inondazione predetta. Immaginatevi che muso dovesse fare il suo collega conte Digny, vedendosi minacciato di questa nuova tegola sul capo, in questi momenti di macinazione non pagata e di trasporti di militari da pagare. Perciò rispose al ministro dei lavori pubblici che se voleva pagare i danni delle inondazioni li pagasse coi denari destinati a qualche ponte o a qualche porto, ma non venisse a importunare lui che già si trova sulla fune.

E veramente non ha torto. Le finanze si trovano in una condizione proprio cattiva. Da una parte spese nuove e spese maggiori, quando le ordinarie vincono già tanto gli introiti. Dall'altra imposte che figurano soltanto nelle colonne del bilancio attivo. E come ciò non bastasse, ad ogni nuova luna la dimanda di qualche potenza estera, che va disotterrando qualche credito di cui nessuno conosceva l'esistenza. E il conte Menabrea docile come un agnello.

Ora è la Francia che chiede un milione a titolo di risarcimento per una casa commerciale che sofferse per causa del bombardamento di Palermo, e per poco il ministro degli esteri non glielo accorda. Ora è l'Austria che mette in campo qualche somma arciduchessa. Ma questa è sì ingorda che non empie mai le bramose voglie, ed ora è andata a scovare un credito di 1,200,000 scudi sul Monte Toscano, che dice dovutogli dal Governo.

Si sa che venne creata dal Ministro delle finanze una Giunta, a capo di cui si trova il capo di divisione cav. Callegari, per la liquidazione dei conti da assestare in seguito ai trattati stipulati con quella Potenza. Ma, quantunque questa si trovi da due mesi a Vienna, il Governo imperiale trova più spiccio di rivolgersi direttamente all'arrendevole ministro Menabrea, e così fece in questa congiuntura.

Il Ministro dunque mandò alla Direzione generale del Tesoro una nota, in cui le ingiunge senz'altro di pagare il debito, ridotto a 700 mila scudi. La Direzione suddetta tuttavia, secondo l'*Arena*, rispose che non vide i documenti su cui si fonda il credito e che in ogni caso v'è una Giunta a Vienna incaricata di studiare quelle quistioni.

Infine ora si chiede una somma riguardante l'ex-regno di Napoli, ora una somma riguardante l'ex-ducato di Parma e tutte di parecchi milioni. I poveri contribuenti così trovansi confiscato non solo il reddito, ma anche il capitale.

Macinato.

Da Caselle ci giunge una lettera del Municipio, che inseriamo qui sotto testualmente facendola seguire da qualche commento.

Però in prima siamo lieti di poter tributare un sincero tributo di elogio ai soldati per il contegno usato; fecero bensì cariche alla baionetta, ma in modo da non recare danno; lodiamo poi particolarmente gli ufficiali che comandavano perchè, oltre alla moderazione, usarono la prudenza, pur troppo rara, di non lasciare i soldati colle armi cariche. Fatto questo gradevole ufficio, inseriamo la lettera:

MUNICIPIO DI CASELLE.

Caselle, addì 18 gennaio 1869.

Sig. Direttore della *Gazz. Piemontese*,

Dai cenni sotto la rubrica *Macinato* contenuti nella *Gazzetta Piemontese* distribuita ieri notte, n. 19, per notizie al certo meno esatte, si narra:

« Ieri mancava in questa città (Caselle Torinese) ogni autorità.

« Sindaco, pretore ed ogni altro funzionario non si videro in tutto il giorno. »

Ciò non è esatto.

Se mancava il sindaco, il quale con altro membro effettivo della Giunta ha domicilio in Torino, e si trovavano onninamente inconsapevoli e della perturbazione d'animo in cui era la popolazione, e della discesa ivi di numerosa forza armata giunta successivamente al già accorso numeroso nerbo di guardie di pubblica sicurezza, parte in divisa e parte in abito borghese, non mancarono però di trovarsi in Caselle e nell'ufficio comunale sabbato sera fino alle dieci, e tutto il giorno della domenica, tre assessori effettivi, per assecondare con tutto zelo chi a loro si fosse diretto per comunicare ordini superiori, istruzioni o prendere concerti *per calmare la pubblica apprensione stata destata dall'accorsa forza armata*, che si era cercato di tranquillare con apposito manifesto municipale, e non essendo che in sul far della notte che avvennero schiamazzi, verosimilmente non eccitati che da chi con troppo vino aveva solennizzato il giorno festivo di S. Antonio, non sono punto imputabili, se ritiratisi essi assessori municipali alle rispettive case, avvenne poi istantaneamente il tumulto, che verso le sei ed un quarto ebbe il tragico fine dell'uccisione d'un individuo con colpo di pistola, individuo di Caselle, d'anni quaranta, e per ebbrezza mal reggentesi in piedi.

L'istruttoria giudiziale fin da ieri mattina con lodevole zelo ordinata ed intrapresa dal tribunale del circondario, riescirà a porre in chiaro a chi debba essere quel fatto letale ascritto, su del che la Giunta comunale crede doversi, attesa l'istruttoria, astenere dall'emettere alcun giudizio.

Stando le cose in questi termini, i sottoscritti pregano la S. V. onor.ma di rettificare in modo analogo la fatta pubblicazione, ringraziandola anticipatamente.

BOSCHIASSI *sindaco*.

Not. Converso *assessore* — Brunero Giuseppe *assessore* — Caldegno Luigi *assessore*.

Questa lettera, mentre salva la responsabilità del Sindaco assente, e dei membri del Municipio che si trovarono in seduta permanente, conferma pure il racconto già da noi fatto, cioè che in quel giorno non si videro le autorità per le vie di Caselle. Aggiungiamo anzi che ci risulta che il Pretore pure si trovava colà, ma dovette tutto il giorno rimaner occupato in modo da non poter rifrancare la popolazione; dove chiamiamo poi l'attenzione dei lettori si è appunto sull'eccitamento e l'irritazione che tanta forza armata destò fra quella popolazione. Il Governo crede con apparati di forza dimostrare *energia*; ed invece non fa che offendere e provocare.

E che il Governo tenti provocare risulta evidentemente tanto da questi fatti, quanto da quelli di Brandizzo. Su questi ci arriva fra le altre una lettera di rispettabile persona, da cui togliamo questo solo brano:

Il giorno 14 corrente a Brandizzo, causa la nuova imposta, si fece un po' di chiasso. Contadini e donne percorrevano in frotte il paese gridando *abbasso il macinato*. Cinque ore dopo due compagnie di soldati occupano il paese unitamente a 30 carabinieri. La forza così sparpagliata percorre a suo talento le vie ed arresta chi gli si para dinanzi, avendo cura di servirsi del calcio del fucile per quietare i restii. Sono arrestati pure due addetti a quel grandioso molino, ammanettati come ladri e tradotti a Chivasso di notte tempo. Che ve ne pare di queste cose? Si dice con insistenza causa di tutto ciò sia il troppo *zelo* di un funzionario.

IL DISCORSO DELL'IMPERATORE.

Una sola idea trapela dal discorso imperiale che l'*Etendard* chiama *pacifico* e *liberale*, e la *France* schietto.

---

(26) (V. n° 15)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO V. — (*Seguito*)

Il frate gesuita riprese:

— Voi sapete di già, per le parole sfuggite alla *Gattona*, che la famiglia a cui *forse* voi potreste avere alcun diritto di appartenere è una illustre e nobile famiglia.

Il giovane non potè frenare una mossa di soddisfazione, di superbia.

— Ah ah! egli è ambizioso: disse a se stesso Padre Bonaventura, che non cessava di tener il suo sguardo felino fisso sui lineamenti del suo interlocutore. Buono! è questa una presa da poterlo afferrare.

— Or bene, continuava il frate, questa famiglia, troverete ragionevole anche voi, che voglia conoscere qual sia e che cosa pensi quell'individuo il quale si presenta ora fatto e cresciuto per appartenerle.

Maurilio, che era oramai tornato in tutta la calma del suo spirito, chiese con una velata ironia:

— È questo dunque un esame che mi si è chiamato a subire?

— È una conversazione amichevole, come vi ho già detto, in cui, spero che andremo d'accordo.

— E di ciò ha Ella ricevuto incarico da codesta mia famiglia?

— Non vi dico che sia così: rispose gesuiticamente fra' Bonaventura; ma fate come se così fosse.

Il giovane incrociò le braccia al petto in una mossa di superba aspettazione.

— Parli dunque Lei primo, Padre reverendo. Esponga il *credo* che io dovrei avere, perchè i miei congiunti si risolvessero a fare il loro dovere: quello di riparare ad un infame delitto onde mi fecero vittima. Io le dirò di poi se potrò giurare in quelle *verba magistri*.

— Ah! pensò il gesuita: egli è orgoglioso al par di Satana.

Assunse il contegno più umile e più benigno che e' potesse, congiunse le mani, levò gli occhi al soffitto, come per cercare ispirazione dal Cielo e cominciò:

— Quantunque sia la prima volta che noi ci troviamo fronte a fronte, io è già da qualche tempo che ho imparato a conoscervi ed apprezzarvi.

Era una piccola bugia; ma secondo la morale gesuitica l'onestà del fine giustificava agli occhi del frate la lieve colpa del mezzo.

— Che! esclamò Maurilio stupito. Ella mi conosceva?

Padre Bonaventura confermò con un cenno e con un sorriso il suo detto, e continuò:

— Vi conosco, e noi, che c'interessiamo per tutti quelli che hanno un vero valore, che li amiamo più degli altri fratelli nostri in Gesù Cristo, vi seguitiamo con isguardo pieno di cura e di sollecitudine, deplorando le vostre tendenze e pregando Iddio perchè vi guidi sopra sentiero migliore. Voi siete generoso e volete il bene, lo so; ma alla vostra età, colla vita che avete vissuto, non si può scerner ancora con fondamento, quale sia il bene reale del genere umano; noi si conoscono tuttavia gli uomini, non si è abbracciato con vista complessiva tutto l'organismo degli ordini sociali, per giudicare che cosa al governo di questi uomini convenga; si va più facilmente dietro a smaglianti chimere che alla meno splendida, ma soda realtà, solo efficace. Anzi per provvidenziale decreto di Dio che vuole l'intelligenza umana riconosca la sua debolezza, quando abbandonata a sè, l'audacia, la temerità giovanile fa scorgere il bene ed il vero nelle strade che nuove sembrano aprirsi allo spirito umano. Si crede un generoso impulso il disconoscere ciò che è insegnato dall'esperienza del passato, dall'autorità della tradizione, ciò che posa sulla base inconcussa della divina rivelazione. Ma voi, da quanto io ho potuto apprendere, avete troppo talento per ostinarvi a chiudere gli occhi alla luce, quando questa vi sia fatta splendere dinanzi...

Maurilio schiuse la bocca ad un suo sorriso pieno di sì fina ironia, che il frate s'interruppe, e mettendo con mossa affettuosa una mano sulle ginocchia del giovane, soggiunse con paterna bonarietà:

— Vedo sulle vostre labbra la punta d'un'obbiezione. Parlate, parlate pure liberamente, chè qui siamo per leggerci a vicenda l'uno dell'altro nell'anima.

— Vuole sapere la ragione del mio sorriso? Eccola. Ella vuole farmi brillare dinanzi la luce: ma che luce è dessa quella che il suo partito e la sua scuola sono disposti a concedere ai miseri mortali? Poichè Ella stessa m'invita alla franchezza, dirò che credo loro intendimento e loro cômpito la luce del vero misurarla con tanta parsimonia all'uomo che egli trovisi nelle tenebre, costretto a seguire ciecamente per guida i loro consigli e voleri...

— Se questi voleri e consigli lo hanno da guidare al bene ed alla maggior possibile felicità, interruppe con qualche calore il gesuita, non vi pare opera buona e doverosa il fare che primeggino ed ottengano? Io non contesto quanto voi avete detto, e non vi accuso di attribuirci concetti che non sono i nostri. Vi ho detto che fra di noi doveva esserci un'assoluta franchezza. Sì, noi vogliamo misurare la luce: ma quando una pupilla non è capace di sostenere che una data quantità di chiarore, è prudenza, è carità, è dovere il non dargliene appunto che a quel grado...

— E chi li fa giudici di questa misura?

— Il nostro santo ministero medesimo.

— No: l'interesse d'una casta, che da quello scuriccio ottiene l'opportunità e la sicurezza di dominare.

— Sia; ma dominando spinge al vero bene l'umanità.

— La coscienza umana ha acquistato un altro concetto del suo bene, vuole un altro mezzo di arrivarlo: la libertà.

— Parola ingannatrice! È lo scisma, è l'eresia. In essa appiattasi la facoltà di fare il male... Nel mondo, facciasi checchè si voglia, vi saranno sempre due classi d'uomini: quelli che sanno, che pensano, che hanno il talento e i mezzi d'istruirsi e di conoscere, e quelli che sono condannati a vivere nell'ignoranza: i primi sono i pochi, i secondi sono i molti. Chi può negare che a quelli non appartenga il diritto, anzi il dovere di guidare gli altri, precisamente come ai genitori quello di dirigere i loro figliuoli bambini?

Maurilio scosse il capo ed accennò parlare.

— Dite, dite pure: s'affrettò a sclamare il frate interrompendosi.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Napoleone III è contento d'aver molti soldati, conceduti dal *patriotismo* dei Francesi.

È la *pace armata* coi bilanci che si accosciano sotto il peso dei cannoni e dei *Chassepots*.

Un po' meno d'armi ed un po' più di libertà. Minor studiata eloquenza di parole e più *schietta* eloquenza di fatti.

« La bontà dell'albero riconoscesi dal frutto che portò » disse l'imperatore ricordandosi d'essere canonico Lateranense. Infatti l'albero imperiale provò la sua bontà coi suoi eccellenti frutti di intolleranza all'interno, di sfiducia all'estero, di malcontento dappertutto.

Sull'albero imperiale furono menati nell'anno decorso terribili colpi. L'oratore del 18 gennaio stia attento alle radici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio contiene:

1. **Un regio decreto** (n. 4776) del 21 dicembre 1868, con il quale, in aggiunta alle spese idrauliche di seconda categoria, descritte nell'elenco unito al regio decreto 11 febbraio 1867, viene compresa l'arginatura destra del fiume Montone, che, da poco superiormente alla strada della Prevosta, di fronte allo sbocco dello scolo Cosino, si estende fino al confine della provincia di Ravenna.

2. **Un regio decreto** (n. 4777) del 24 dicembre 1868, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, e con il quale le competenze che sotto qualsivoglia titolo sono attualmente stabilite per gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati sono riunite in quattro distinti assegni denominati: assegno ordinario, assegno straordinario, assegno eventuale ed assegno personale.

3. **Un regio decreto** (n. 4778) del 27 dicembre 1868, con il quale il Comizio agrario del circondario di Lanusei, provincia di Cagliari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

4. **Un regio decreto** (n. MMLXXXII) del 22 novembre 1868, col quale la Regia Università di Pavia, e per essa il rettore che la rappresenta, è autorizzata all'accettazione del legato fatto alla biblioteca della stessa Università dal professore emerito Giuseppe Marchesi col suo testamento dell'11 agosto 1867.

5. **Nomine** nell'Ordine Mauriziano.

6. **Disposizioni** e nomine nell'ufficialità dell'esercito.

7. **Un regio decreto** del 14 gennaio corrente, col quale, sulla proposta del ministro della marina, venne accordata la medaglia d'argento al valore di marina a Catapano Francesco, marinaro nel Corpo RR. Equipaggi, in congedo illimitato, per aver salvato il 23 novembre 1868, nel porto di Taranto, con rischio della propria vita, un uomo che stava per affogare.

Cronaca Cittadina

Corte d'Assisie di Torino. — Nel giorno 21 del corrente si aprirà la Corte d'Assisie e sono chiamati a prendere servizio i seguenti

Giurati ordinari.

Davico Giorgio, avvocato, Pinerolo.
Carama Giovanni, fabbricante in carta, Ponte.
Albin Valentino, notaio, Susa.
Alliaud cav. Augusto, colonnello in riposo, Susa.
Bracotti Giuseppe, proprietario, Giaveno.
Derossi cav. Giuseppe, colonnello in ritiro, Castagnole.
Ricolfi Sebastiano, veterinario, Cavour.
Bertotti Alessio, fabbricante di tessuti, Chieri.
Matrotti Tommaso, farmacista, Osasco.
Truccone Francesco, notaio, Cercenasco.
Riveri Lodovico, pretore in ritiro, Pinerolo.
Re Luigi, geometra, Garzigliana.
Pastre Gio. Battista, proprietario, sindaco, Usseaux.
Sclopis Costantino, notaio, Giaveno.
Casale Pietro, medico-chirurgo, Robassomero.
Bovo Chiaffredo, proprietario, Vigone.
Rho Filippo, notaio, Pecetto.
Velasco cav. Amedeo, segretario comunale, S. Benigno.
Ballarino Luigi, avvocato, Alpignano.
Napoli Zaverio, mercante, Susa.
Arnaud Pasquale, benestante, Cavour.
Giusta Cesare, negoziante in mobili, Torino.
Battaglia Luigi, medico, Casalborgone.
Mannet Giovanni, negoziante, Pinerolo.
Hugues G. Tommaso, proprietario, Fenestrelle.
Pola Bertolotti Giuseppe, notaio, Trana.
Novaresio Lorenzo, proprietario, Lombriasco.
Giors Giorgio, possidente, Pinerolo.
Lavista Ferdinando, possidente, Torino.
David Giuseppe, flebotomo, Pinerolo.

Giurati supplenti.

Faria Michele, esercente il Caffè Livorno, Torino.
Bellone Giuseppe, ricevitore municipale al Dock, Torino.
Fighiera Cesare, professore, Torino.
Camandona Giovanni Battista, impiegato municipale al dazio, Torino.
Galvagno Maurizio, maestro comunale.
Foa Brambilla, impresario.
Biano Carlo, capo sezione di Firenze.
Delfino Alessandro, impiegato municipale al dazio.
Ocella Carlo, attuaro in riposo.
Balsamo Crivelli, avvocato.

Banco di sconto e sete. — Il numero degli azionisti iscritti per l'assemblea generale di martedì, 26, essendo troppo considerevole per la sala della Borsa preventivamente scelta, si fece istanza presso S. A. il Principe di Carignano per ottenere la sala del Palazzo Madama che già servì per l'assemblea generale dei creditori del Canale Cavour. Il Principe di Carignano con la nota sua cortesia si fece premura di aderire a tale domanda; egli è perciò che l'assemblea del Banco sconto avrà luogo al Palazzo Madama, e non alla Borsa.

Istituto drammatico, gratuito, serale. — Gli esami di ammessione al primo corso d'insegnamento dovendo impreteribilmente aver luogo nel giorno di domenica 24 corrente, gli aspiranti — allievi ed allieve — stati effettivamente raccomandati da un mecenate od oblatore dell'istituto, sono invitati a presentarsi *personalmente* nel mattino di sabato (23) nel mio nuovo negozio di tappezzerie, in via Carlo Alberto, accanto al num. 1, per ritirare un apposito biglietto di accesso alla sala a ciò destinata, senza del quale non vi potranno essere ricevuti.

Torino, 19 gennaio.

Il Direttore
G. PERUCCIO.

Giovanni Plana. — Giovedì, 21 corr., alle 11 ant. si celebrerà il quinto anniversario del defunto illustre geometra Giovanni Plana, sempre per cura della sua famiglia, la quale gli fece anche già eseguire dallo scultore Albertoni il monumento che si visita nel Camposanto ed il busto che sta nella biblioteca del Plana (conservata finora religiosamente intatta presso di sè dalla sua famiglia) in cui è un tesoro il volume contenente le moltissime lettere originali scritte al Plana, durante la sua lunga vita scientifica di sessanta anni, dai più insigni scienziati del mondo.

Il gesso che servì di modello al busto suddetto venne ultimamente regalato dallo scultore all'Osservatorio di Torino, e collocato nella principal sala dell'Osservatorio stesso, sopra alla gran carta della Luna, alla destra dell'iscrizione che il Plana fece scolpire sul marmo nel 1820 [illegible] in cui, per ordine del Re Vittorio Emanuele I, egli [illegible] l'Osservatorio di cui fu poi sempre il direttore.

Torino, 19 gennaio 1869.

ALESSANDRO DORNA.

Oblazioni ai danneggiati dall'inondazione di Parma.

Somma delle offerte precedentemente pubblicate	L.	989 95
Enrico Spettoli	»	1 »
Secondino Richelmi	»	» 50
Giuseppe Prato	»	» 20
N. N.	»	» 50
Domenico Vota	»	» 20
Stefano Busso	»	» 20
Giuseppe Rattero	»	» 20
Giuseppe Cavallero	»	» 10
Pietro Nigua	»	» 50
Antonio Cravansola	»	» 20
Clemente Leporati	»	» 40
Pietro Delmonte	»	» 30
Pietro Monti	»	» 50
	L.	994 95

Ballo di beneficenza. — È sorto il dubbio ed è corsa la voce che non si potesse avere accesso a questa festa, la quale avrà luogo nel Regio Teatro la prossima sera di lunedì 25 corrente, se non in costume ed in maschera. Ad evitare ogni qualsiasi equivoco, crediamo conveniente far noto al pubblico che nulla è in quest'anno innovato da quanto già facevasi negli anni scorsi, e che oltre le maschere ed i costumi sono pure ammesse le toelette di gala. Ove poi si volesse mettere un contrassegno di maschera senza vestire la maschera completa, ciascuno è padrone di farlo; ed anzi uno di questi segni sarà posto in vendita a beneficio del R. Ricovero alla segreteria del medesimo (via di Po, num. 2, ammezzati) dal giorno 20 corrente, ed alla sera della festa alla porta stessa del teatro, al prezzo di L. 1.

Mercè la generosità delle signore patrone, dei soci promotori e dell'egregia cittadinanza torinese ed in ispecial modo dei commercianti, già ora si contano più di 100 oggetti stati donati per essere destinati in premio all'estrazione della Tombolina; e fra questi ve ne hanno parecchi di considerevole pregio o valore.

Furono poi presi concerti con la ditta Anselmo acciò nel nuovo ridotto del teatro fosse imbandito un grandioso *buffet* per maggior comodità degli accorrenti.

È stato all'aristocratico *hôtel*, nelle sale sfarzosamente illuminate, che si diedero convegno... chi? Zitto, che non convien dirlo! Ma chi erano? Silenzio, che non si può farlo sapere.

Ciuto, ciuto a va nen ben,
Fouma finta d'savei nen.

Ci si assicura però che le danze si protrassero fino al mattino e che tutta la società era d'umor gaio e vivace.

Il povero *Regio* invece era ieri sera, freddo, buio, annoiato. Ad un tratto tutti guardano in su, al lampadario. La macchina lucifera accende a poco, a poco e si va a fermar nel bel mezzo della platea a due piedi dal suolo: la luce si proietta sulle cravatte bianche che tutte giuravano essere venute al Regio per null'altro che per farsi ammirare. Alcun altro assicura che fu un *tiro* di Martinotti.

Saluto avremo la *Favorita*.

Si sta preparando al *Gerbino* la famosa *Lanterna* del 1868 di cui è il Rochefort, l'autore del *Se sa minga* e del *Diavolo zoppo*, il signor Scalvini. Applaudito a Milano non può a meno che esserlo pure a Torino.

Oggi uscirà un nuovo giornale umoristico col più pazzo nome del mondo: *Il Fisco*. Badino i direttori che certe cose non van chiamate per nome.

Questa sera i *Buontemponi* daranno la loro quarta veglia.

Teatro Rossini. — Giovedì 21 gennaio serata della signora Teresa Rosano *La nora e la madona*, in tre atti, di R. Moncalvo.

Indi la prima rappresentazione della nuova commedia in un atto dell'attore E. Gemelli intitolata *'L solitari*.

Il Ficcanaso. — *Grande rivista del 1868.* — Una sincera parola di lode ai direttori del teatrino di S. Martiniano per questo nuovo spettacolo, ricco più che mai di eleganti e variate decorazioni, e di molteplici vestiarii, eseguiti al solito con gran perfezione e buon gusto. Accanto al comico v'ha il serio ed il patetico, e la pungente satira del Ficcanaso coglie sempre nel segno e con molto spirito.

È una rappresentazione che piace ai ragazzi, ma che piacerà non meno agli adulti. Chi vuol vederla, s'affretti perciò prima che venga variato lo spettacolo.

Pubblicazioni. — È uscita la 2ª edizione della *Strenna del Diavolo* e si manda in dono a chi prende l'abbonamento al giornale il *Diavolo* per un anno.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, eseguirà:

Sinfonia dell'opera *La Sirena* del M. Auber.

Partenza alle 3 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	749,1	— 4,4	3,3	98	NO debole	quasi s.
9 a.	749,9	— 3,9	3,4	95	O debole	sereno
12	749,6	— 1,4	3,6	88	N debole	sereno
3 p.	749,0	0,6	3,5	74	NE debole	sereno
6 p.	749,8	— 0,6	3,5	80	NE debole	sereno
9 p.	750,5	— 1,2	4,0	94	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 5,0 / massima 0,7

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 20 — 5,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
21 gennaio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 52 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 5 10.

Nascere della Luna, ore 0 6 sera. — passaggio al meridiano, 6 52 sera.

Giorno della luna 9°

Fenomeni: Primo quarto a ore 1 16 di mattino.

	Ora del levare	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 56 di mattino	6 6 di sera
Venere	6 13 id.	3 1 id.
Marte	7 35 di sera	9 45 di mattino
Giove	10 37 di mattino	11 2 di sera
Saturno	4 34 id.	1 41 id.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 gennaio 1869.

Gaidano Francesco, d'anni 44, di Arignano — Motta Giacomo, id. 9, di Torino — Rosalo Catterina, id. 85, di Luserna — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 gennaio 1869.

Maschi 13, femmine 12 — Totale 25.

La Sentinella Bresciana è una sentinella perduta a servizio del Ministero e come tale è naturale che l'abbia sempre amara con noi; se poi che l'*energia* governativa va dimostrandosi in modo così degno del suo partito, la nostra *Sentinella* non può più capire nella pelle per l'allegria; si permette perfino il lusso di far il bello spirito e di motteggiare con la *grazia* che hanno gli orsi a far calzette. Da giorni l'ha con la parola: *disguisato* di cui ci servimmo in una *rivista*.

La poverina crede di aver rilevato un grande strafalcione; e non s'accorge che con ciò non rivela altro che la sua supina ignoranza; sappia la *Sentinella* che *disguisato* è termine di buona lingua; così nella classica traduzione della vita di Plutarco, si legge:

« Molti figliuoli di gentiluomini secondo la costuma andavano di qua e di là disguisati per la terra. »

E nella classica *esposizione del Pater noster* del buon secolo si trova pure: « in quante maniere *elli disguisa* e trasfigura se... »

La *Sentinella* ha voluto *disguisarsi* nella toga del cruscante, e ne è rimasta tutta infarinata, sicchè non abbiamo che a dirle: « se infarinata sei vatti a far friggere. »

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 18 gennaio.

Presidenza **Marzucchi**.

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per l'amministrazione e contabilità dello Stato.

PRES. dà lettura dell'art. 51.

MANTELLINI propone un emendamento che non incontra opposizione.

L'articolo previo l'emendamento Mantellini è approvato, ed è similmente approvato l'art. 55.

Gli art. 56 al 60 sono approvati senza discussione.

PRES. legge l'art. 61 così concepito:

« Gli ufficiali pubblici stipendiati dallo Stato, e specialmente quelli ai quali è commesso il riscontro e la verificazione delle casse e dei magazzini, dovranno rispondere dei valori che fossero per colpa loro perduti dallo Stato.

« A tale effetto essi sono sottoposti alla giurisdizione della Corte dei Conti, la quale potrà porre a loro carico una parte o tutto il valore perduto. »

CHIESI crede che la prima parte dell'articolo sia un po' oscura. Non comprende cosa significhi la parola *specialmente*, se l'articolo deve riguardare unicamente quelli impiegati a cui è commesso il riscontro e la verificazione, ecc.

DUCHOQUÉ dice che l'articolo si riferisce alla generalità degl'impiegati quantunque si volle più esplicitamente indicare quelli a cui specialmente riguarda.

L'art. 62 è approvato e lo è pure il 63 con poche osservazioni.

L'art. 68 del progetto originale che l'ufficio centrale propose di sopprimere è posto ai voti ma è respinto.

L'art. 69 del progetto originario corrispondente all'articolo 64 nell'ordine del nuovo progetto, è approvato come lo sono pure il 65 e 66.

MANTELLINI, commissario regio, propone che nell'articolo 67 ove è lasciata in bianco la data dell'attuazione della legge si ponga il « 1° gennaio 1870 » onde così dar tempo ai lavori preparatori.

Soggiunge però che le disposizioni del 2° capoverso dell'art. 38 e quelle degli articoli 51, 53 e 69 si possono dichiarare vigenti anche il giorno dopo la promulgazione della legge poichè non offrono difficoltà di attuazione.

La votazione dell'art. 67 è rimessa in fine a tutti gli altri articoli.

Gli art. 68, 69 e 70 sono approvati. Gli articoli che sarebbero il 61 e 62 sono respinti come propose l'ufficio centrale.

L'art. 67 modificato secondo le osservazioni del Commissario regio è approvato.

Sono pure approvati gli art. 71 ed il 72.

A questo punto l'on. Casati riprende il seggio presidenziale.

PRES. È aperta la discussione sul progetto di legge per l'autorizzazione di una spesa straordinaria per la stampa di nuove cartelle del Debito pubblico.

Nessuno prende la parola su questo progetto e l'articolo unico di cui è costituito viene rimandato alla votazione per scrutinio segreto.

PRES. dà lettura del progetto di legge per l'acquisto di un fabbricato in Saliceta S. Giuliano presso Modena.

I due articoli componenti il progetto sono approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi. Nello stesso tempo i signori senatori sono pregati a deporre la scheda per la nomina dei commissarii alla Cassa dei depositi e prestiti.

Risultati della votazione:

Disposizioni relative alla amministrazione e contabilità dello Stato:

Votanti 72 — Favorevoli 68 — Contrari 4.

Il Senato approva.

Stampa di nuove cartelle:

Votanti 72 — Favorevoli 70 — Contrari 2.

Il Senato approva.

Acquisto di un fabbricato:

Votanti 72 — Favorevoli 67 — Contrari 5.

Il Senato approva.

I senatori sono convocati negli uffici domani al tocco.

La seduta è levata alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18 gennaio.

Presidenza **Mari**.

La seduta annunziata pel tocco è aperta al tocco e 1/2.

In attesa che la Camera si popoli sufficientemente si aspetta fino alle 2 1/4.

A quest'ora il Presidente apre la discussione annunziando il « seguito dell'esame del progetto per riformare l'amministrazione centrale, provinciale governativa ed istituire gli uffizi finanziari. »

Il primo articolo del progetto, in seguito alle osservazioni ed alle proposte che vennero fatte, fu dalla Commissione nuovamente redatto nei termini che seguono:

« Art. 1. La direzione suprema di tutti i servigi che costituiscono l'amministrazione dello Stato, affidata ai ministri segretari di Stato, non può da questi essere affidata ad altri. »

CASTIGLIA crede che per un migliore andamento dei lavori parlamentari e per non trovarsi al caso di prorogare ancora la discussione dei bilanci, la Camera farebbe bene a dividere in due parti il progetto in discussione, occupandosi per ora soltanto della seconda parte di esso che concerne la costituzione degli uffizi finanziari.

CAMBRAY-DIGNY dice che se si avesse a discutere sulla convenienza della proposta Castiglia si perderebbe forse un'altra intiera seduta.

Prega la Camera a non tener conto ed a continuare l'esame del progetto di riforme.

CASTIGLIA dichiara di non insistere nella sua proposta per quanto la credesse utile e giusta.

BARGONI, relatore, fa notare che la proposta Castiglia si trova anche in flagrante opposizione con ciò che la Camera ha deliberato sabato circa i lavori di cui intende occuparsi.

Si ripiglia il corso della discussione.

CORRENTI espone le ragioni che hanno indotto la Commissione a riformare, come ha fatto, l'articolo primo. Crede che così come venne formulato l'articolo primo renda impossibile qualunque scrupolo.

CASTIGLIA *(rumori)* ha da fare delle gravi osservazioni. L'art. 1° che sta per votarsi è inutile. È inutile, perchè lo Statuto dispone già in materia. Ma non basta. L'articolo 1° è anche incostituzionale. Ed è incostituzionale, perchè dice meno di quello che dice l'art. 67 dello Statuto. Non si può con una legge restringere quello che è ampiamente disposto dalle leggi fondamentali dello Stato.

La Camera votando l'art. 1° della Commissione non farebbe il debito suo e non provvederebbe alla sua dignità *(Oh! — Rumori)*. Signori, non faccio che richiamare la Camera al sentimento della sua dignità.

PRES. La Camera non ne ha bisogno.

CASTIGLIA insiste per parlare ancora.

PRES. Abbia pazienza l'on. Castiglia, altrimenti non si va più avanti...

CASTIGLIA. È appunto questo che lo voglio. Che non si vada avanti... *(Oh! — Interruzione)*.

PRES. annunzia alla Camera che è ora di passare alla votazione degli emendamenti.

Si passa ai voti.

L'art. 1° della Commissione è approvato.

PRES. invita la Camera a votare sopra un'aggiunta proposta all'art. 1° dall'on. Nervo.

Chiede se è appoggiata.

È appoggiata.

CASTIGLIA chiede su che cosa si voti...

PRES. L'on. Castiglia si è anch'egli alzato per appoggiare l'emendamento Nervo, ed ora chiede su che si voti. *(Ilarità)*.

L'emendamento Nervo è respinto.

È aperta la discussione sull'art. 2 del progetto della Commissione.

CASTIGLIA prega il Presidente a ricordarsi che esiste un suo emendamento a questo articolo.

CRISPI chiede che dall'art. 2 sieno radiate le parole che accennano alla amministrazione collettiva. I ministri governano collettivamente, ma non amministrano collettivamente.

BARGONI, relatore, accenna a taluni casi di amministrazione collettiva.

BROGLIO, ministro d'istruzione pubblica, anch'esso crede che si dieno dei casi nei quali i ministri amministrano collettivamente.

CRISPI insiste nella sua opinione.

PESCATORE crede che l'opinione dell'onorevole Crispi non manchi di fondamento. Si danno degli atti amministrativi che esigono la direzione suprema del Consiglio dei ministri, e non possono deliberarsi senza il suo parere collettivo. Ma gli atti amministrativi propriamente detti non si esercitano altrimenti che dal ministro competente.

CASTIGLIA chiede al presidente che apra la discussione sul suo emendamento.

PRES. Gli emendamenti si svolgono, ma non si discutono. Abbia pazienza l'on. Castiglia. Se vuole altrimenti vechi al banco della presidenza il nome di 15 deputati che appoggino la sua proposta.

CASTIGLIA dice di aver poca pazienza.....

FERRARI. Ne abbiamo tanta anche noi !...

CASTIGLIA sostiene che il progetto attuale, essendo stato presentato sotto l'impero del regolamento passato, non c'è bisogno affatto dell'appoggio di 15 deputati perchè gli sia concesso di provocare la discussione della Camera sul suo emendamento.

Ad ogni modo non crede che sia per mancargli mai l'appoggio di quindici colleghi.....

PRES. chiede alla Camera di deliberare se creda che, riguardo all'emendamento Castiglia, debbasi applicare il regolamento vecchio o il nuovo.

La Camera delibera che si debba applicare il regolamento nuovo.

PRES. chiede se ci sieno quindici deputati che appoggino la domanda dell'on. Castiglia perchè egli provochi la discussione della Camera sul suo emendamento.

(È appoggiato).

L'onorevole Castiglia imprende a spiegare il suo emendamento.

Nell'atto che il presidente si dispone a mettere ai voti l'emendamento Castiglia, questi lo ritira.

Si passa alla votazione dell'art. 2 del progetto della Commissione che è così concepito:

« Art. 2. L'amministrazione dello Stato viene esercitata:

« O collettivamente dai ministri deliberanti in Consiglio,

« O individualmente dai singoli ministri. »

È approvato.

L'art. 3 che viene ora in discussione suona:

« Art. 3. Saranno con decreto reale determinati tutti gli affari, i quali debbano essere oggetto di deliberazione nel Consiglio dei ministri, oltre quelli che gli sono riservati dalla legge.

« Il Consiglio dei ministri riceve sempre preventiva comunicazione dei disegni di legge che ciascun ministro intende presentare al Parlamento. »

MELLANA sostiene che il Parlamento e non il potere esecutivo deve determinare gli affari che costituiscano oggetto di deliberazione nel Consiglio dei ministri.

ALFIERI chiede alcuni schiarimenti.

BARGONI, relatore, ricorda alla Camera che la Commissione nel formulare il suo progetto ha avuto in mira di allestire un progetto di legge esclusivamente amministrativo, e non si è perciò elevata che nei casi indispensabili all'altezza delle quistioni costituzionali.

Prega la Camera a votare tal quale l'art. 3 della Commissione, il quale ad ogni buon conto è un passo avanti in confronto della legislazione vigente.

MELLANA insiste nella sua opinione.

CASTIGLIA svolge un suo emendamento.

PESCATORE presenta anch'esso un emendamento, inteso a stabilire che non solo i singoli progetti di legge saranno comunicati ai ministri, ma che sopra ognuno di essi avverrà una deliberazione, tanto nel caso che l'intiero consiglio ne assuma la responsabilità, come nel caso in cui questa responsabilità sia lasciata esclusivamente al ministro proponente.

BARGONI, relatore, osserva che questo emendamento entra nell'ordine dei concetti della Commissione, la quale non ha difficoltà ad accettarlo.

CASTIGLIA chiede che la Commissione si pronunzi sul suo emendamento.

BARGONI, relatore, dice che siccome l'on. Castiglia fino dal principio della presente discussione giudicò che le sue idee non sono alla portata dell'intelligenza della Camera e non adatte ai tempi presenti, la Commissione preferisce confessare un'altra volta la sua debolezza e non pronunziarsi specialmente sull'emendamento Castiglia lasciandone giudice la Camera. *(Bene).*

CASTIGLIA spiega in qual senso abbia detto che i suoi concetti non si adattino a questi tempi.

L'articolo 3 è messo ai voti ed approvato, tenuto conto dell'emendamento Pescatore.

Si procede alla discussione dell'articolo 4, così concepito:

« Art. 4. Le deliberazioni del Consiglio dei ministri sono consegnate e conservate in apposito protocollo firmato dal presidente e dal ministro che adempie l'incarico di segretario. »

Vengono successivamente respinte due aggiunte proposte a quest'articolo dall'on. Castiglia.

Viene anche respinta un'aggiunta proposta dall'onorevole Nervo.

PRES. Vi è una nuova proposta dell'onor. Castiglia... *(Oh! rumori).*

CASTIGLIA. Ritiro la mia proposta e domando la parola... *(Nuovi rumori)* per un richiamo al regolamento!...

PRES. Parli.

CASTIGLIA. Non capisco come i deputati i quali non fanno alcuna proposta siano liberi di parlare e che quegli altri i quali invece fanno una proposta concreta abbiano bisogno di trovare 15 deputati che si associno a loro perchè ottengano la parola.

Il presidente spiega questo punto di giurisprudenza parlamentare.

CASTIGLIA parla per una dichiarazione fra i rumori della Camera.

Al momento di votare sull'art. 4° il presidente annunzia un nuovo emendamento dell'on. Castiglia, che non presta luogo a discussione.

L'articolo 4° del progetto della Commissione è approvato.

PRES. dà comunicazione al ministro delle finanze di una preghiera che intendono indirizzargli gli onorevoli Ara e Mussi.

ARA chiede se fra i documenti che saranno comunicati alla Camera per servirle nell'occasione della interpellanza sul macinato vi sarà anche copia delle transazioni che si sono stipulate per conto del Governo dai delegati di pubblica sicurezza.

CAMBRAY-DIGNY risponde affermativamente per quel numero di contratti almeno che finora furono conchiusi e di cui pervenne copia al Governo.

OLIVA chiede se fra questi documenti ci sia la nota delle istruzioni che vennero date al generale Cadorna.

CANTELLI risponde di sì.

MICELI domanda se i documenti non potrebbero essere comunicati fino da domani.

CANTELLI vedrà se si possa; ma ne dubita essendo molti i documenti e occorrendo anche di porli in ordine.

Domani comitato alle ore 11 e seduta alle 2.

La seduta è levata a ore 5 3/4.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 19 gennaio.

Malgrado le smentite dei giornali officiosi, sta di fatto che tra il Ministro delle finanze e la casa Fould di Parigi si proseguono negoziati per una operazione sopra i beni ecclesiastici. Il capo di quella casa bancaria fu da ultimo a Firenze e vuolsi che la sua venuta abbia avuto precisamente per oggetto di dare un carattere più concreto a quelle trattative. Sembra però che, secondo il concetto del Cambray Digny, tutto debba subordinarsi alle deliberazioni che saranno prese dalla Camera sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta pel corso forzoso. Secondo il Ministro delle finanze, questo solo è ora mai definitivamente risoluto che la massa residua di quei beni abbia ad essere riservata alla soppressione della circolazione coatta della carta-moneta; si comprende quindi come si voglia soprassedere dal prendere qualunque impegno finchè non siano note le risoluzioni della Camera intorno all'epoca ed al modo della estinzione delle passività incontrate dal Governo verso la Banca nazionale. Ed a questo proposito mi consta che era dapprima intenzione della Commissione d'inchiesta di stabilire un termine abbastanza lato, un anno ad esempio, per la presentazione alla Camera di un apposito schema di legge.

Tale opinione era sopratutto sostenuta dal Sella, il quale era d'avviso che un provvedimento realmente efficace non fosse possibile che dopo un maturo studio, e dopo un sensibile miglioramento della situazione finanziaria. Si fu il Cambray-Digny che si offerse spontaneamente ad accettare il termine più breve che sta ora prefisso nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Ma è per lo meno lecito di dubitare che una affrettata discussione possa realmente giovare alla soluzione di quel difficilissimo problema.

Fu annunziata, giorni sono, la venuta in Italia del duca di Southerland e di altri cospicui inglesi accompagnati dal deputato Arrivabene. Essi recaronsi a Brindisi per studiare sul luogo la quistione del transito della *malla* indiana. Il duca di Southerland che non solo è persona influente, ma ha altresì rilevanti interessi nella intrapresa della *peninsular and oriental Company*, vorrebbe studiare il modo di concentrare nelle mani di quella Compagnia la direzione di quel servizio di transito. Se la notizia è, come ho luogo di credere, esatta, non ha dubbio che l'intromissione di quella potentissima Compagnia agevolerebbe d'assai la riuscita del progetto.

Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Lombardia* a proposito delle interpellanze fatte al Ministero:

« Una delle interpellanze riguarda specialmente l'arresto e la continuata detenzione degli scrittori del *Presente*. Ma questo argomento è ormai sottratto alla discussione della Camera, giacchè voi pure sapete a quest'ora che la sezione di accusa ha annullata la sentenza della Camera di Consiglio che non approvava quell'arresto, sicchè il potere giudiziario è ormai il solo competente a pronunciarsi su tale questione.

« La discussione nella Camera non sarà perciò meno acerba. Si dice anzi che gli attacchi contro il Ministero debbano venire anche, per concerti presi, da una parte dalla quale non si sarebbero dovuti aspettare. Si citano al riguardo nomi di un certo gruppo di deputati, *gruppo governativo* per eccellenza, il quale si disporrebbe a compiere una manovra ostile al Ministero, o per mal dissimulati rancori, o, come altri dicono, per dispetto verso il terzo partito, il quale forse un po'troppo si mostra inorgoglito per le riforme che si preparano sotto i suoi auspizi. »

Un solo commento: gli uomini quanto più sono governativi tanto più devono essere avversari dichiarati dell'attuale Ministero, il quale con la sua improntitudine rese il Governo stesso oggetto delle ire universali delle popolazioni.

Alla *Gazz. d'Italia*, alle sue fantasmagorie, perchè passa il seguente documento assieme a quelli dell'alleanza repubblicana e delle *congiure* alla Nilsson, dedichiamo le seguenti parole che togliamo dalla *Libertà* di Modena:

« I nostri cittadini avranno provata una singolare sorpresa nell'imparare che domenica scorsa, proprio nel giorno sacro di Sant'Antonio e alle oche di terra cotta, Modena doveva sollevarsi come un sol uomo e mettere sossopra il mondo e altri siti.

« Proprio così come la conta il cronista.

« C'era stato un avviso incendiario affisso ai muri nelle ore mattutine, edito forse dei medesimi tipi che avevano pubblicato il famoso invito

« Cittadini all'armi!

« Di più, cosa veramente meravigliosa, un giornale di Firenze stampato nella *sera di domenica stessa* e pubblicato ieri mattina, conosceva appuntino il grande pericolo che incorsi noi corremmo, e sapeva che autore di tutto era.... *un nostro deputato!!*

« Non ci dilunghiamo oltre sulla triste farsa: sciocchezze simili basta accennarle perchè il pubblico le giudichi a dovere. »

L'Associazione politica di Milano nell'ultima sua adunanza, dopo viva discussione, ha adottato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

L'Associazione, tristamente commossa dall'arbitrio, dalla illegalità e dalle violenze sanguinose che si continuano dal Ministero, il quale ha calpestato e calpesta la giustizia, lo Statuto, le leggi comuni e la stessa legge del macinato, protesta contro tanta enormità ed appoggia quei deputati che, interpreti dell'indignazione, hanno annunciate delle interpellanze in proposito.

Leggesi nella *Riforma*:

Il deputato generale Di Revel si recò la scorsa domenica al suo collegio di Chivasso; ma accolto in più luoghi con fischi e minacce pel suo voto a favore del macinato, avvisò più prudente di non prolungare la dimora nè a Gassino, nè a Chivasso, e se ne andò.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 19.

La Camera riunita in Comitato ammette le requisitorie per procedere contro l'on. Guerrazzi per querela dell'on. Sineo, dopo una discussione in cui alcuni deputati della sinistra sostengono che debbasi negare la chiesta autorizzazione.

Si ammettono quindi alla discussione il trattato postale con la confederazione germanica ed il trattato di commercio con Nicaragua.

Si rimanda ad un esame preventivo di una Commissione la proposta Palasciano, per sanzione penale contro i violatori della neutralità a danno dei feriti in guerra e contro le ambulanze militari.

Si comincia a trattare della legge portante una nuova tariffa consolare in sedi aventi giurisdizione contenziosa.

Seduta pubblica.

Si accordano sei nuovi congedi.

Procedesi alla votazione per nomina di commissari di sorveglianza presso la Cassa depositi, presso la Cassa militare, e presso il fondo per il culto.

Si riprende la discussione della legge di riordinamento amministrativo.

All'art. 5 il dep. **Alvisi** sviluppa un emendamento e propone inoltre alcuni articoli di legge relativi all'amministrazione centrale, ed altri emendamenti; che insta che si trasmettano alla Commissione per il relativo esame, discutendo intanto i bilanci.

Mellana combatte l'art. 5 come fu proposto dalla Commissione.

L'articolo 5 viene sospeso.

All'art. 11, che rinviasi alla Giunta per emendamenti, **Crispi** propone che i ministri invece di stipendi abbiano una rappresentanza.

Il Ministro delle finanze ripresenta il progetto sulla contabilità dello Stato, modificato dal Senato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 18 gennaio.

La Porta telegrafò a Djemil pascià l'ordine di firmare il protocollo della Conferenza. Credesi che la Grecia aderirà pure al protocollo.

Stoccolma, 18 gennaio.

Apertura delle Camere. — Il discorso reale constata le relazioni amichevoli colle altre potenze. Accenna al prossimo matrimonio della principessa Luigia col principe ereditario di Danimarca, che renderà più stretti e consoliderà i legami che uniscono i popoli scandinavi. Annunzia un prestito di 3,100,000 risdalleri per la costruzione di ferrovia.

Madrid, 19 gennaio.

I risultati delle elezioni di Madrid sono: sopra 54,457 votanti, Sagasta, ultimo della lista monarchica ottenne 19,430 voti; Figueras, primo della lista repubblicana ne ebbe 14,969.

Berlino, 19 gennaio.

La *Gazzetta di Spener*, parlando del discorso dell'Imperatore, dice ch'esso distinguesi per la chiarezza e per le assicurazioni sui rapporti coll'estero. Circa all'interno, il discorso lascia l'impressione che l'imperatore non perdette il suo sangue freddo innanzi all'opposizione, e che non credesi obbligato di assicurare la tranquillità all'interno con pericolose spedizioni all'estero.

Londra, 19 gennaio.

I giornali applaudono alla franchezza, ed ai sentimenti pacifici del discorso dell'Imperatore.

Bukarest, 18 gennaio.

È smentita formalmente la voce che facciansi preparativi per invadere la Bulgaria. Il Gabinetto è deciso di mantenere l'ordine perfetto.

Madrid, 19 gennaio.

Dicesi che sopra 350 deputati eletti in tutta la Spagna, 300 appartengono al partito monarchico, 30 al repubblicano e 20 al borbonico.

Monaco, 19 gennaio.

Iersera ebbe luogo un gran ballo presso il ministro d'Italia. Assistevano tutti i Principi della famiglia reale. La festa fu splendida. Il marchese e la marchesa Migliorati fecero gli onori con quella cordialità e grazia che *distingue* gl'Italiani.

Parigi, 19 gennaio (notte).

Corpo Legislativo. — Il presidente pronunziò un breve discorso non politico.

Fu presentato il bilancio 1870.

La *Patrie* annunzia che Rangabè scrisse ad Atene in senso conciliativo.

Il *Public* dice che i membri della Conferenza riuniransi forse oggi per firmare l'atto diplomatico.

Djemil firmerà il protocollo ma non la dichiarazione collettiva delle potenze.

CRAVERO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

LIONE, 18 *gennaio*. — Gli affari in sete limitati. Prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 18 balle organzini, 22 balle trame, 35 balle greggie, pesate 25 balle. — Peso totale 10,390 chilogrammi.

LIVERPOOL, 18 *gennaio*. — Vendite di cotoni 17,000 balle.

Mercato calmissimo.

Middling Orleans 11 3/4 *d.*; Fair Dhollerah 9 1/4 *d.*; Fair Bengal 7 3/4 *d.*

NUOVA ORLEANS, 11 *gennaio*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 142 per 50 chil. reso all'Havre.

Entrato di 6 giorni 19,000 balle.

FILADELFIA, 15 *gennaio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 30 cent.

NUOVA YORK, 18 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 29 1/2 cents.

Oro, 136 1/4. *(Stefani).*

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

16 *gennaio*. — Il frumento in questa settimana è stato poco ricercato, ed il prezzo subì un notevole rialzo.

La meliga e la segala si mantennero stazionarie.

Le patate continuano ad essere molto ricercate ed il prezzo ritornò al ribasso.

La canapa in questa ottava è stata molto ricercata, nel prezzo si notò qualche leggiero rialzo.

Mercato molto animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

33 ett. Frumento	da L. 22 17 a 20 66	
11 » Segala	da » 15 66 a 15 22	
136 » Meliga	da » 11 95 a 10 87	

l'ettolitro.

731 mir. Patate	da L. 1 — a 0 70	
682 » Castagne secche	» 2 15 a 1 90	
111 mir. Canapa	da L. 7 60 a 6 60	

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il frumento di prima qualità in questa ottava subì un rilevante ribasso, cioè lire 2 30 per ogni ettolitro, e la seconda qualità subì pure un ribasso di una lira e 80 centes., ed anche il riso che si mantenne da molto tempo stazionario subì pure il ribasso d'una lira per ogni ettolitro.

La meliga tende al ribasso, e nell'avena si verificò un piccolo rialzo.

Il prezzo del vino segnò qualche rialzo.

Il mercato fu assai animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 12 al 15 gennaio 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 21 55
Idem 2.a	»	» 21 20
	»	» 12 10
Riso 1° qual.	»	» 35 75
Id. 2°	»	» 30 75
Meliga 1° qual.	»	» 11 15
Idem 2.a	»	» 10 80
Legna forte per quint.		da L. 4 70 a 3 60
Id. dolce id.		da » 3 10 a 2 50
Fieno id.		da » 12 — a 7 90
Paglia id.		da » 4 — a 3 —

135 ett. Vino per ettolitro da L. 42 a 27.

Borsa di Milano — 18 gennaio 1869.

L'incertezza in cui si è tuttora sull'esito pratico delle conferenze, mancandosi al protocollo la firma delle parti contendenti, ha paralizzato l'aspettativa in cui si è di un discorso conciliante da parte dell'imperatore Napoleone all'occasione dell'apertura delle Camere francesi che deve seguire oggi stesso.

In pochi contratti in Rendita oggi consumatisi, si praticò da 57 10 a 57 15 fine corrente. Quantunque il corso d'apertura di Parigi arrivasse con cent. 20 di miglioramento, si chiuse piuttosto deboli a 57 1/8.

Il Prestito 1866 fu piuttosto in buona vista e si pagò 78 7/8 fine corrente, non praticandosi nessuna differenza anche per pronta consegna.

Le azioni Meridionali nom. a 265 e le relative obbligazioni a 161.

Le Demaniali valevano da 443 a 444.

Le Obb. Tabacchi chieste d'apprima a 418 chiusero offerte al medesimo prezzo.

I 20 franchi valevano 21 11.

Il Francia a 105 50 a vista.

Il Londra a 26 48 a tre mesi.

Il Vienna a 218 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 77 1/2 per fine mese.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 418 50.

I 20 franchi 21 18.

19 gennaio 1869. Ore 12.

Rendita italiana	56 80
Azioni Meridionali	257 —
Obbligazioni relative	160 —
Beni Demaniali	444 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	418 —
Nuovo Prestito	78 70
Napoleoni	21 11
Francia un mese	105 40
Londra tre mesi	26 48
Sconto 5 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 56 90 (56 90) 57 05 56 95 57 57 (57).

Corso legale 56 95.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 79 79 15. P. 79 35.

Obbligazioni demaniali C del m. in cont. Serie di 11, 445 50 444 50.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1849. Contratti del m. in con. 930.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. d. m. in c. 147 50 147 50 In liq. 146 50 146 60 pel 15 febbraio. 146 25 pel 28 febbraio. 145 50 pel 31 gennaio.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 427.

Obb. ferr. da Cavallermaggiore ad Alessandria C. d. g. p. in c. 400.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 311 50.

Pezze d'oro da L. 20, 21 15 a 21 12.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Siccome quasi scontato l'aumento, avutosi da Parigi, oggi la nostra Borsa rimase stazionaria nei prezzi di ieri. La Rendita venne contrattata 57, 56 95 restando nominale sia p. c. che fine mese.

Le az. Banca naz. ebbero un nuovo impulso e salirono a 1800 sotto l'impressione del prossimo pagamento del dividendo.

Prestito naz. 78 90 79 e 79 25 spezz.

Obbl. Regia tabacchi 416 50 417.

Canali Cavour sempre deboli 312 311.

Banco sconto 146 50 147.

Obbl. Demaniali in serie di 11 444 444 50 lett. P estratta 540.

Obbl. Merid. 163 162.

Oro 21 15.

Chiusura incerta.

Borsa di Genova — 19 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 80 a 56 85.

Per fine mese si contrattò da lire 56 75 a 56 95.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per fine mese a 78 85.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1786 a 1790 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 457.

Francia lettera a 106, denaro 105 1/8.

Londra a vista 26 62, a tre mesi 26 42.

Marenghi in contanti 21 16, 15, e per fine mese 21 16, 17.

Parigi, 19 gennaio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 10
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 92
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 451 —
Obbligazioni id.	— 224 —
Ferrovie Romane	— 49 —
Obbligazioni id.	— 117 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 49 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 151 50
Cambio sull'Italia	— 5 1/2
Credito mobiliare Francese	— 277 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 417 —

Vienna, 19 gennaio.

Cambio su Londra	121 10

Londra, 19 gennaio.

Consolidati inglesi	93 7/8

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera *La traviata.*

Alfieri (ore 7 1[2) — Opera *Il barbiere di Siviglia.*

Rossini (ore 7 1[2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *L dnè a peul nen tut.* — *I poiti fastidi.*

Carignano (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Marcilomo in pillola.* — *Arlacchino e porte.*

Balbo (ore 7 1[2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *Il ficcaniaso, gran rivista e tamburro battente nel 1868.*

Tutte le Domeniche e Giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) *si rappresenta: La Traviata, vaudeville* — Ballo *La bella ed il mostro.*

Tutte le domeniche e Giovedì recita di giorno.

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito, del rinomato **seme di S. Paolo**, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle via Borgonnuovo e Carlo Alberto. 273

Cessione di Negozio

Essendosi autorizzata la cessione in via d'offerta privato del negozio per fabbrica di paste, caduto nel fallimento di Andrea Fontana, posto in questa città, via Pasticcieri, N. 8, si invita chi voglia rendersene acquisitore, a presentarsi nello studio del procuratore sottoscritto, via Palatina, N. 1, per gli opportuni concerti.

Torino, 18 gennaio 1869.

293 Belli p. c.

NUOVA INVENZIONE

DI CAMINI E CALORIFERI

Il signor *Carlo Massasso* fumista, premiato e privilegiato, dopo molti studi è riuscito ad inventare un camino ed un calorifero economico, che fabbrica egli stesso; i signori che desiderano visitare il suo laboratorio, posto sull'angolo della via D'Angennes e Santa Pelagia, N. 7, Torino, si troveranno soddisfatti. 292

ALLOGGIO di 15 membri mobigliati al piano nobile da affittare al presente.

Dirigersi dal Geometra Maury via Consolata N. 6, piano 2°, Torino. 183

Da vendere due case unite o separate, nel centro, del valore di L. 200,000, del reddito del 10 per 100. Dirigersi all'Agenzia Torello, via Cavour, N. 4. 244

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutte le notti o serali mente, con gas, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

Una persona capace di disimpegnare i lavori da donna e particolarmente da sarta desidera collocarsi presso una famiglia, dando di sè le volute informazioni; essa bramerebbe però di restare in Italia. — Scrivere fermo in posta alle iniziali L. G. in Torino. 251

VERITABILE POMATA del Dottore NYSTER

al Godrone purificato ed al Quinquina, approvata e riconosciuta infallibile per guarire le pellicole della testa ed i pruriti della pelle, arrestare istantaneamente e per sempre la caduta dei capelli e farli crescere. — **Prezzo L. 3.**

VERA POMATA AL GRASSO D'ORSO

per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, preparata da FILLIOL e ANDOQUE profumieri-chimici brevettati di Parigi, secondo le formole del dottore DELIGNOU. — **Prezzo L. 3.**

Deposito generale per l'Italia presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, Torino. 5

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

scoperta esclusivamente coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo *in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.*

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	libb. 1	fr.	10 50
1	»	4 50	» 2	»	18 —
2	»	8 —	» 5	»	38 —
5	»	17 50	» 10	»	62 —
12	»	36 —			
24	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale e biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 61,486 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore! Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Coscia, Ceresole, Zo, Allemani e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giacchetti, Cugini Guglielmini, Oreglia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchietti, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Becco fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Andreini. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Pisdani, Magni. — *Cremona*, Peraboni. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Galeardi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Pesci. — *Ivrea*, Mathieu. — *Lodi*, Maroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Mazzola. — *Novi*, S. Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Sormagino. — *Piacenza*, Zancani, Martelli, — *Pinerolo*, Dellavalle farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Susa*, Brovia, Foresio. — *Tortona*, Fera. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Bogliaschi*, L. Ceva. — *Ciriè*, G Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Strona*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Intra*, cav. Aloviatti — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti.

BANCO-MODELLO HEER

Torino, via Po, N. 35

Avviamento pratico-teorico agli affari. Studio delle Lingue Estere.
Scritture a nuovo col 1° febbraio. 286

VENDITA PER INCANTO VOLONTARIO

Per il 21 gennaio 1869, ore 10 mattina, avanti il notaio collegiato cav. TURVANO, via Santa Teresa, N. 12, avrà luogo l'incanto volontario per vendita degli stabili caduti nella eredità della fu Apollonia Campana, cioè:

UNA CASA IN TORINO

Via di Po, N. 32 e 34, divisa in tre lotti.

UN GRANDE FILATOIO

CON FORZA MOTRICE ED ACQUA PERENNE

nel territorio di Torino, distretto della Madonna di Campagna, stradale della Venaria, composto di grandi fabbricati ad uso di qualunque edificio, tutto cinto di muro, pure ripartito in tre lotti.

Per schiarimenti si potrà aver visione delle carte e condizioni all'ufficio del notaio TURVANO. 22

INCANTO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Giovanni Masanti residente in Torino, il tribunale civile e correzionale di questa città con sua sentenza del 4 novembre scorso, autorizzava in odio delli cav. Antonio, Gaetano ed Ottavio padre e figli Barucco quali eredi beneficiati della fu rispettiva moglie e madre Adelaide Carosso-Barucco e delli terzi possessori, Annetta Barucco e Giacomo di Vincenzo Fontana coniugi, tutti residenti in Torino, l'espropriazione forzata, per subasta dei seguenti stabili, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale 21 dicembre 1868, dichiarava aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ed ordinava ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Con ordinanza 7 dicembre 1868 il sig. presidente di detto tribunale fissava per l'incanto degli stabili suddetti l'udienza del prefato tribunale tenuta alle ore 10 del 13 febbraio 1869, in via della Consolata, casa Ormea, N. 12.

Stabili cadenti in vendita siti in territorio di Cafasse, componenti la cascina La Rosiga.

Lotto unico

Nella regione Faranda, bosco, campo, prati, ai nn. di mappa 1808, 1814, 1805, 1809, 1814, 1818, 440, 1763, 1804, 1832; nella regione Coazzo, prato, campo e bosco al n. di mappa 158, fabbricato e sito al n. 458, caso da terra, corte stalla e camera, al n. 458; giardino ai nn. 1853, 1859; prato coi nn. suddetti; campo, regione Gelato, alteno, regione Coazzo, al n. 1879; questi stabili sono intersecati dalla bealera di Robassomero e dalla strada che conduce alla cascina di Rubiola Antonio, e sono simultaneamente ad eccezione dell'ultima pezza regione Coazzo.

Tutte le altre condizioni della vendita si trovano depositate nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 5 gennaio 1869.

198 Brocardi sost. Isnardi.

INCANTO DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Bonaudo Vincenzo e Vigliano Luigia, residenti in Torino, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto 12 settembre 1866, rappresentati dal procuratore capo Preve Filippo, presso cui elegge domicilio in Torino, via Bottero, N. 3, in seguito ad aumento del sesto fatto dal sig. Piovano Carlo fu Domenico delle fini di Moncalieri al prezzo di L. 2030, per cui i beni della cui vendita si tratta, già vennero il 22 scorso dicembre deliberati al detto Vincenzo Bonaudo, si notifica che il giorno 12 febbraio prossimo, in una delle sale del tribunale civile di Torino, ore 10 antimeridiane, si procederà nuovamente all'incanto di una casa, orto, prato e campo, situati sulle fini di Moncalieri, cantone Moriondo, già proprii degli eredi di Montaldo Giuseppe, della superficie complessiva di are 24, 51, sul prezzo per tale stabile offerto di L. 2368, e che rimane aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita a favore dei creditori che dovranno depositare fra giorni 30 alla cancelleria di questo tribunale civile le loro domande di collocazione.

163 Preve p. c.

255 FALLIMENTO

di Sandigliano Giuseppe, già albergatore all'insegna della Corona Grossa a Chivasso.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 12 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Sandigliano Giuseppe, ha ordinato la apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio dello stesso fallito, ha nominato sindaci temporanei li signori Rossi Antonio e Bassino Giuseppe, residenti a Chivasso, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato sig. barone Luigi Duprè alli 30 di questo mese, alle ore 10 mattutine, in una sala del suddetto tribunale pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 16 gennaio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

260 AVIS D'ENCHÈRE

(2me Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Requedaz Jean François de La Salle, contre Longo la dame Madelein, veuve de Mr l'avocat Favre Pierre Bruno, en qualité de curatrice de l'hoirie de son dit mari et d'administratrice de leurs enfants, le tribunal civil d'Aoste ordonna l'expropriation forcée d'une ferme située à Signod, et Mr le président du même fixa l'enchère relative aux 9 heures du matin du 20 février prochain, comme conste de jugement du 16 décembre dernier, enregistré sur minute ledit jour, et d'ordonnance du 8 du courant, aussi enregistré le même jour avec payement de L. 1 10.

Les créanciers de l'avocat Favre Bruno sont ainsi avisés de déposer dans 30 jours leurs crédits.

Aoste, le 14 janvier 1869.

C. F. Galeazzo p. c.

136 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara con sentenza del 20 scorso novembre ordinava la spropriazione per via di subasta di due case poste in Galliate, nella contrada di Bornate, ai civici nn. 188 e 187, possedute l'una dalli debitori Giuseppe, Antonia ed Antonio Angelo fu Angelo Bovio e l'altra dalla terza posseditrice Giuseppa Bovio vedova Cazzano e rimaritata con Luigi Guariotti tutti di Galliate, e ne venne fissata l'udienza del giorno 27 prossimo venturo febbraio, ore 12 meridiane, per il loro incanto e deliberamento, ordinando ad un tempo ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi, nel termine di giorni 30 all'oggetto possa seguire la graduazione, per la quale trovasi delegato il sig. giudice avv. Camillo Zanada.

La subastazione fu promossa da Giuseppe Bellotti di Novara ed avrà luogo in due distinti lotti sul prezzo di stima e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa 30 dicembre 1868.

Novara, 5 gennaio 1869.

Piantanida Gius. p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Si fa noto al pubblico che con sentenza di questo tribunale 21 ottobre ultimo scorso, emanata nel giudicio di subasta promosso dalla ditta Donato Levi e figli fu Salvador corrente in questa città, Darra e Bene-Vagienna, contro Bottero Antonio fu Giuseppe delle fini di Piozzo, si autorizzò la vendita per via di subastazione in undici distinti lotti di case, corti, orto, boschine, campi, prati, gerbidi ed altri siti nel territorio di Piozzo, regioni Castelletto, Vicinino, S. Bobbo, Cornagliera, Travaglietta, Marenco e Bosco, proprii di detto Bottero Antonio, e per l'incanto dei beni stessi venne fissata la udienza che sarà dal tribunale tenuta il giorno 19 prossimo febbraio, ore 11 antimer., pell'istruzione del giudizio di graduazione, poi venne delegato il sig. giudice avv. Delfino Francesco Bongiovanni ed i creditori iscritti sono ingiunti a depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del relativo bando 26 scorso dicembre, che trovasi depositato e pubblicato a mente di legge.

Mondovì, 10 gennaio 1869.

238 Beratteri p. c.

276 CITAZIONE

Sull'instanza di Paracca Agostino di Torino rappresentato dal causidico Antonio Arcostanzo, è stato citato Oddenino Antonio di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire in via sommaria il giorno 2 prossimo febbraio, ore 11 di mattino, avanti il tribunale civile di Torino, per vedersi riparare la sentenza del pretore di Torino sezione Moncenisio, in data 23 dicembre ultimo, ed assolvere il Paracca dalle di lui domande colle spese.

Torino, 16 gennaio 1869.

Bona Felice usc.

REGIO TRIBUNALE

civile e correzionale d'Ivrea.

A richiesta della ragion di negozio corrente in Sordevolo (Biella) sotto la ditta fratelli Vercellone, attrice, rappresentata dal procuratore capo Paolo Peyla, io Maggia Gioan Battista usciere presso il tribunale civile d'Ivrea ove risiedo, e per quest'atto specialmente delegato, ho notificato due copie distinte del verbale d'incanto e successiva sentenza di deliberamento proferta da questo tribunale il 5 settembre ultimo scorso, qui registrata il 22 stesso mese al N. 5204, col pagamento di L. 299 20, non che altre due copie di verbale di nuovo incanto in seguito ad aumento di sesto da questo tribunale proferto, il 27 ottobre ultimo scorso, registrato il 31 stesso mese di ottobre, al N. 5920, con L. 318 70, alla Bertolino Rosa, moglie di Antonio Morozzo, contumaci; e siccome i medesimi sarebbero d'ignoti domicilio, residenza e dimora, tali notificazioni ho fatte mediante affissione di tali copie alla porta esterna di questo tribunale, e previa consegna di altre due copie di detti verbali al pubblico ministero di questo stesso tribunale, il tutto a norma degli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile.

Ivrea, 14 gennaio 1869.

278 Maggia usc.

DIFFIDAMENTO

Maurizio Melanotte essendosi ritirato dal commercio dichiara che non pagherà nessun debito incontrato dai suoi figli Maurizio, Luigi ed Angiolo.

Torino, 18 gennaio 1869. 2.4

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Instanti li signori vedova Maddalena, Giacomo, Vincenzo, Giuseppina moglie Locati, Francesco, Effisio, Lucia ed Anna madre e figli Lovera, rappresentati li quattro ultimi, siccome minori, dalla loro madre e legittima amministratrice, venne con atto 15 scorso dicembre dell'usciere presso il tribunale civile di Torino, Bernardo Bonzi, registrato col diritto di L. 1 10, fatto precetto al signor Emilio Viarengo, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni 30 ad essi instanti, quali eredi del rispettivo marito e padre Giovanni Lovera, la somma di L. 1700 portata da sentenza del tribunale di commercio di Torino del 17 aprile 1863, registrata il 2 successivo maggio col diritto di L. 19 14, oltre agli interessi e spese; sotto pena della espropriazione forzata per via di subasta della pezza terreno con casa entrostante da esso Viarengo posseduta in territorio di Torino, distretto del Lingotto nello stesso precetto designata.

Torino, 18 gennaio 1869.

281 Miletti sost. Piacenza.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

a senso dell'art. 141 del c. p. c.

Con atti in data 12 corrente mese degli uscieri Boggio e Sapetti addetti alle preture Moncenisio e Po, sulla instanza del sig. Carlo Antonio Ratti successore Bonafous, residente in Torino, venne ingiunto il signor Albino Lefevre, dimorante a Bar-le-Duc (Francia), al pagamento di L. 977 20 ed accessorii a favore del richiedente, con diffidamento che, in difetto di eseguito pagamento fra giorni cinque, si procederà all'esecuzione forzata a mente di legge.

Torino, 14 gennaio 1869.

240 Avv. Cabiati sost. Rivetta p. c.

265 RISOLUZIONE

E COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

La società stabilita in Torino sotto la ditta Cugini Guglielmini venne sciolta con scrittura del 17 dicembre scorso, e con altra scrittura in data 31 stesso mese venne ricostituita altra società fra il già socio sig. Gio. Guglielmini fu Serafino ed il signor Ottavio Remondini sotto la ditta Guglielmini e Comp. che continuerà lo stesso commercio.

270 AVIS D'ENCHÈRES

(1re Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Bono Marie Eléonore veuve de Bogolor Louis, domiciliée à Turin, contre l'hoirie vacante de Gaspard Gabriel feu Jean Gaspard, de Châtillon, en la personne de son curateur Mr Borney Joseph Jérôme, géomètre, domicilié à Aoste, débitrice subhastée défaillante et contre Rossi Marie Joséphine veuve dudit Gaspard Gabriel, tierce détentrice, domiciliée aussi à Châtillon, défaillante; vu le procès-verbal d'enchères infructueuses du 2 janvier courant, duquel il résulte qu'au dit jour qui avait été fixé pour les enchères des immeubles dont s'agit, personne ne s'est présenté pour surenchérir, le tribunal civil d'Aoste par son jugement du même jour, en donnant acte de ce que sus et aussi du défaut, encouru par le débiteur subhasté et la tierce détentrice, ordonna que les enchères des mêmes immeubles seront renouvelées à l'audience du 19 février prochain à 9 heures du matin sur les mises à prix réduites de 600 livres pour le premier lot et de 330 pour le second lot, sous les clauses et conditions y énoncées.

Aoste, le 16 janvier 1869.

Galeazzo p. c.

262 SUBASTAZONE

(1ª Pubbl.)

Instanti li sigg. Francesco, ingegnere Teonesto, Luigi ed Edippo fratelli Corsini fu Carlo Giuseppe, e contro Felicita Novello moglie di Filippo Chiavarino e Gioanni Agostino Barla tutti residenti a Monesiglio, pel pagamento di L. 200 interessi e spese, avendo il tribunale civile di Mondovì autorizzato la subasta delli stabili situati sul territorio di Monesiglio, dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e mandato ai creditori tutti di presentare nel termine legale i loro titoli, quel sig. presidente con ordinanza delli 4 corrente mese, fissò l'udienza delli 10 prossimo marzo, ore 12 meridiane, per l'incanto alle condizioni espresse nel bando 11 corrente mese delli stabili indicati nel medesimo.

Mondovì, 14 gennaio 1869.

Manfredi sost. Prandi.

ESTRATTO DI SENTENZA

di dichiarazione di fallimento a mente dell'art. 550 del codice di commercio.

Il tribunale civile di Novara f. f. di tribunale di commercio, con sentenza d'oggi ha dichiarato sull'instanza del sig. Bassetti Lorenzo negoziante, di questa città, il fallimento di Ambrogio Bertone, crivellaio, residente nel sobborgo di S. Martino (Novara), delegato alla procedura del fallimento stesso il sig. giudice avv. Giuseppe Forno. Ordinato l'arresto di detto Bertone e l'apposizione dei sigilli. Nominato sindaco provvisorio il Bassetti stesso. Determinato che la adunanza dei creditori davanti al prefato giudice delegato per la nomina del sindaco definitivo abbia luogo in altra delle sale di questo tribunale il 2 febbraio venturo, ore 12 meridiane. E dichiarato la sentenza provvisoriamente esecutiva.

Novara, 15 gennaio 1869.

261 Not. Poggio vice-canc.

277 REVOCA DI PROCURA

Con atto 3 gennaio 1869, rogato Mossa, registrato a Tortona il 7 successivo al N. 2520, li signori Vincenzo Vaccari e maggiore cav. Giovanni Monteregale, il primo domiciliato a Tortona e l'altro in Torino, revocarono la procura generale da essi passata il 31 ottobre 1866, rogato Giovanni Giacomo Durando, in capo al sig. Benedetto Canonica, domiciliato a Porto Maurizio.

Torino, addì 18 gennaio 1869.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 11 corrente dell'usciere Bartolomeo Ravera addetto alla pretura di Broglio sottoscritto, venne sull'instanza del sig. Guala Giovanni Antonio residente a Broglio, ove elesse domicilio intimata a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. la sentenza resa dalla stessa pretura sotto il 16 p. p. dicembre, stata debitamente registrata, al Cerruti Silvestro, già domiciliato a Broglio, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, colla quale venne unitamente alli Giuseppe e Mario Cerruti suoi fratelli e Cerruti Angelina sua nipote condannato per la sua quota al pagamento della somma di L. 269 colli interessi e spese.

Broglio, 15 gennaio 1869.

275 Ravera Bartolomeo usc.

267 NOTIFICANZA

In seguito a ricorso sporto dal signor cav. Antonio Barucco qual padre e legittimo amministratore di suo figlio minore Ottavio residente in Torino con elezione di domicilio presso il suo procuratore speciale causidico capo Giuseppe Bonelli, via Carlo Alberto, num. 17, piano 3°, l'ill.mo presidente del tribunale civile di questa città con suo decreto 14 corrente mese, ha dichiarato aperto il giudicio di purgazione e graduazione sul prezzo dell'infradescritto stabile acquistato dal fu Gaetano Barucco, di cui è erede universale il fratello Ottavio suddetto, da Rosa Cheto fu Giuseppe moglie di Bartolomeo Vittone nativa di Gassino e residente in Torino, fissato detto prezzo in lire 2300, ha nominato a giudice delegato per tale giudicio il sig. giudice barone cav. Peyroleri, ha stabilito il termine di giorni 30 per fare le notificazioni e l'inserzione richieste dagli art. 2043 e 2044 del cod. civ., ed ha ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria di questo tribunale civile le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Descrizione dello stabile del cui prezzo si tratta.

Terreno con nuova casa entrostante non avente prospetto in alcuna via, situato nell'ingrandimento della sezione Monviso di Torino, distinto con parte del N. 8, nella sezione 54ª della mappa, e facente parte della Isola 7ª intitolata San Severino, di giornate 0, 7, 1, ettari 0, 01, 0, 0, fra le coerenze di Giuseppe Cavallito a levante, dei fratelli Comoglio a giorno, del causidico Angelo Chiesa a ponente e del detto Cavallito a notte.

Torino, 17 gennaio 1869.

Bonelli p. c.

CAFFÈ DI EUROPA

Via Nuova, N. 40

L'Illustration da rimettere.

Torino — Tip. C. Favale e C.